- **PROFESSIONE SOLENNE RELIGIOSA**

Con gioia annunciamo a tutta la Comunità Pastorale che il prossimo 5 novembre, presso la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, Fratel MICHELE TRABACCHINO dei Fratelli Oblati Diocesani emetterà la Professione religiosa perpetua nelle mani del nostro Arcivescovo. Nella domenica successiva, 6 novembre, solennità di Cristo Re, potremo festeggiare con lui nella Messa delle ore 11 di Triuggio.

- **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**

Si conclude in questi giorni la festa di Triuggio con un pomeriggio domenicale dedicato ai più piccoli in oratorio e la processione conclusiva lunedì sera, partendo dalle scuole elementari.

- **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 2 ottobre ricorderemo nelle nostre quattro parrocchie gli anniversari di matrimonio ringraziando il Signore per questa benedizione. Occorre segnalare per tempo ai referenti di ciascuna parrocchia i nomi delle coppie che intendono partecipare: Triuggio: Lorella 3392724386, Tregasio: Mara 3397827163, Canonica: Don Eugenio, Rancate: Francesco 3472417344.

- **MESSA A MONTEMERLO**

Come da tradizione, sabato 24 settembre si terrà la festa di Montemerlo. Alle 18 padre Aurelio e padre Angeli Riva celebreranno l'Eucarestia; a seguire la cena comunitaria in oratorio. Per iscriversi rivolgersi a Negroni Ezio (tel. 0362/997184 – 340-1865592) oppure a Riva Alberto (tel. 0362/970880 – 338-6512988).

- **CHIUSURA VILLA S. CUORE**

Dal 21 ottobre Villa Sacro Cuore termina l'attività a fronte delle criticità di gestione e manutenzione, l'ha stabilito l'Arcivescovo, che esprime la sua riconoscenza a quanti ne hanno curato l'accoglienza e l'animazione.

VITA DELLA COMUNITÀ

Questa settimana abbiamo salutato la nostra sorella TERESA BRIVIO di Triuggio, ritornata alla casa del Padre.

In questo periodo delicato consulta l'Informatore in formato digitale. Scrivici a **info.scuore@gmail.com**, o vai su **www.chiesaditriuggio.it** per avere la tua copia.

L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 2 Periodico
18 settembre 2022

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,00/11,00/18,00

CANONICA
Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,00/10,00

TREGASIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,00

RANCATE
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

LA PAROLA SPEZZATA

GIUDICATE CON GIUDIZIO

«Giudico secondo quello che ascolto.» Nella frase del Vangelo di questa domenica l'evangelista Giovanni utilizza due verbi importanti: Giudicare e ascoltare.

Tutti noi siamo continuamente chiamati a giudicare, da persone consapevoli e mature. Giudichiamo gli eventi, le situazioni, le relazioni e in base al nostro giudizio prendiamo delle decisioni che avranno conseguenze. Ugualmente siamo giudicati e determiniamo anche così le decisioni altrui.

Se non dobbiamo condannare, non possiamo non giudicare. Ma il giudizio può essere sincero, profondo e libero solo dopo l'ascolto. Non un semplice "sentito dire", non in base alle voci o ai mormorii e ai chiacchiericci.

Gesù giudica secondo quello che ha ascoltato, con gli orecchi e con lo sguardo, provenire dal cuore dell'uomo, non solo dai fatti dunque. Chissà quanto esercizio ha dovuto fare per arrivare a questa raffinata capacità? Quanti anni di allenamento prima di saper "ascoltare" l'altro con giudizio e senza condanna?

2 COMANDAMENTI PER LA VITA QUOTIDIANA

«Non pronunciare il nome di Dio invano».
Chi di noi lascia in giro il numero di PIN del proprio bancomat? Chi di noi lo fa stampare sui biglietti da visita o sulla carta intestata?
Solo uno sciocco potrebbe consegnare con superficialità e noncuranza qualcosa di così prezioso e personale ad un estraneo o urlarlo ai quattro venti. Il nome di Dio è altrettanto prezioso. È la chiave di accesso a un conto corrente illimitato di grazia e di amore, che sono merce tanto preziosa quanto rara al giorno d'oggi. Un conto a cui hai accesso solo tu ma che puoi facilmente svuotare ogni volta che getti all'aria la sua chiave d'accesso. Si può essere arrabbiati con Dio, glielo si può dire senza timore, magari anche con toni accesi. Ma perché svuotare la nostra personale riserva di amore senza nemmeno trarne beneficio?

TRE DOMANDE SULLA MESSA.

Ci sono almeno tre elementi, che oggi diamo per scontati, rispetto alla Messa, ma che scontati non sono più.
Il primo. La messa non è un fatto privato, ma comunitario. La domanda allora è: esistono ancora le comunità cristiane? Cioè, esistono gruppi di persone che, per il fatto di credere, attivano rapporti più o meno organizzati con altri credenti, non solo nella celebrazione liturgica, ma anche nella loro vita quotidiana? "Per il fatto di credere" significa che l'incontro con l'altro non è generato solo da un bisogno umano, o dalla possibilità di incrociarsi, ma dal desiderio di condividere la propria fede. Quante volte, cioè, fuori dalla celebrazione, incontriamo e tessiamo rapporti con qualcuno proprio perché è credente e desideriamo condividere con lui la nostra esperienza di fede? Perché fuori da questo non si può parlare di comunità, ma al massimo di gruppi umani, classi sociali, appartenenze culturali, quando va bene di società civile. Oggi purtroppo, sempre più, dobbiamo riconoscere che si dovrebbe parlare di moltitudine sociale, cioè singoli individui che si relazionano tra loro solo per esigenze del "sistema" e che nemmeno più sperano di poter risolvere assieme i problemi che li accomunano, ma immaginano che la soluzione sia sempre e solo individuale. Se anche le persone che frequentano ancora la Chiesa tendono ad essere così, di quale comunità parliamo? Incontrarsi un'ora scarsa la domenica in Chiesa e poi fare vite quasi assolutamente parallele per tutta la settimana, senza che l'aver fede entri mai a generare un incontro tra queste persone non è comunità! Come si può pretendere allora che quell'ora domenicale sia vissuta come comunità?

- **LO SGUARDO DI CHI AMA**
  di Cristiana Scandura

Il modo in cui guardiamo è così importante che è persino capace di influenzare la persona a cui rivolgiamo lo sguardo. Se guardiamo con occhi cattivi, trasmettiamo negatività. Se invece il nostro sguardo è pieno di amore, di luce, di gioia, di pace, il nostro prossimo lo percepirà e si sentirà raggiunto dallo sguardo di Dio. Quale grande responsabilità, dunque, abbiamo nel curare il nostro sguardo e nel mantenerlo limpido e trasparente, perché assomigli sempre di più a quello di Cristo Gesù. Ma come fare?
Gli occhi esprimono ciò che abbiamo nel cuore. Nella Scrittura troviamo un singolare legame tra cuore e volto. Il cuore dà lucentezza e trasparenza allo sguardo: lo rende sottile, acuto, penetrante e bello. Rischiara l'orizzonte, illumina e fa vedere bello ciò e chi è guardato. Il vero dialogo nasce dal guardare e dall'essere guardati con l'implicazione del cuore. Se il nostro cuore è abitato da buoni sentimenti e la nostra mente è nutrita da buoni pensieri, lo si potrà leggere nei nostri occhi.
Attraverso gli occhi possiamo comunicare tanto. Quando Pietro, dopo aver mentito dicendo, per paura, di non conoscere Gesù, incontra il Suo sguardo pieno di amore e di misericordia, davanti a quegli occhi si pente, sciogliendosi in lacrime.
Più volte Papa Francesco ha sottolineato il potere dello sguardo di Gesù, capace di cambiare per sempre la vita di coloro su cui si posa. Commentando l'incontro di Gesù con Matteo afferma: "Appena sentito nel suo cuore quello sguardo, egli si alzò e lo seguì". E fa notare che "lo sguardo di Gesù ci alza per sempre; ci porta su", ci solleva; non ci lascia mai dove eravamo prima d'incontrarlo, né toglie qualcosa a colui sul quale si posa. E conclude raccomandando di "lasciarci guardare da Lui".
Con lo sguardo possiamo ferire oppure guarire una ferita. Uno sguardo può rasserenare, disarmare, risollevare, ma anche operare il contrario di tutto ciò.
C'è una bellezza che esprime l'amore vissuto e realizzato. Ci sono certi occhi e certi volti che esprimono una tale bellezza, luminosità e serenità che rimandano inequivocabilmente al Datore stesso di questi doni: Dio. Anche quando la storia è stata attraversata da prove ed eventi dolorosi, se questi sono stati vissuti ed integrati nel mistero pasquale di Cristo danno luogo a storie con esito felice.
"Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Credono che l'amore sia più potente della morte, e che di certo un giorno trionferà, anche se in tempi e modi che noi non conosciamo. Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera ti illumina: ti illumina l'anima, il cuore e il viso. Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore".